# i raggi della Grazia

Anno 1 Numero 2 — Ottobre 2012

## Una grande opportunità

In un infuocato pomeriggio estivo nella Chiesa dell'Incoronata a Foggia risplendevano solenni, le reliquie di Giovanni Paolo II. La chiesa era ancora evidentemente provata dalle folle che l'avevano gremita nei giorni precedenti, si stavano sparecchiando gli altari come si usa fare dopo un lauto banchetto tra amici; era appena finita la settimana di spiritualità voluta dai padri orionini. Per caso incrociammo nella sacristia il responsabile dell'evento a cui chiedemmo, senza troppa convinzione, quale doveva essere la trafila per ricevere la visita di un così importante cimelio. Ci furono dati i recapiti e spiegato l'iter necessario. La sera stessa partì una e-mail per il Postulatore della Causa di Beatificazione di Papa Giovanni Paolo. La risposta di Mons. Slawomir Oder non si fece attendere: avremmo dovuto solo seguire una precisa trafila burocratica e fissare il periodo in cui avremmo realizzato l'evento. La scelta della data non fu difficile: la settimana dopo San Francesco in cui si celebra l'apertura dell'Anno della Fede. La religiosità di tutti noi è maturata sotto la guida di questo Grande uomo di fede e carità, la presenza tra noi di una traccia del suo corpo saprà indubbiamente sollecitare la riflessione sul cammino che ciascuno di noi sta compiendo in materia di fede e di adesione a Cristo. Questo numero de "I raggi della Grazia" sarà praticamente incentrato tutto sull'iniziativa di questa visita che - speriamo contribuirà allo sviluppo del percorso di fede di ciascuno.



**FEDE E RAGIONE** 

RIFLESSIONI SULLA PAROLA **MONDO GIOVANE** 

LA SCELTA DI FEDE DEI RAGAZZI **FORMAZIONE** 

LA SPIRITUALITÀ DI UN "GRANDE"

ANNO DELLA FEDE

11 OTTOBRE 2012 - 24 NOVEMBRE 2013

# S. FRANCESCO E LA CITTÀ DI AVELLINO

L'AMMIRAZIONE E L'AFFETTO DELL'IRPINIA AL POVERELLO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA

a cura di Marilina Marrone



"S. Francesco Predicatore" Raro Pastorelli 1974

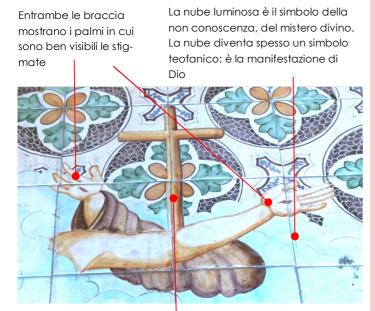
La devozione a San Francesco d'Assisi ha radici molto antiche nella nostra città. Il convento dei Padri Cappuccini viene fondato ad Avellino nel 1580 e subito diventa un punto di riferimento per tutta la comunità avellinese. L'opera dei francescani, infatti, si rivela di grande importanza in una terra che già ha visto nel 1222 il Poverello di Assisi fondare il convento di Folloni in Montella. Non stupisce, perciò, che la festa dedicata al Santo Patrono d'Italia richiami numerosissimi fedeli provenienti non solo dalla città capoluogo, ma anche dalle comunità vicine. La solennità del 4 Ottobre è preceduta da un triduo in cui ci si raccoglie intorno alla figura di Francesco per riflettere sul suo carisma, sul suo zelo, e soprattutto sulla sua straordinaria carità nei confronti degli ultimi che rispecchiavano e rispecchiano ancora oggi il Signore sofferente sulla croce. Piena di significato, inoltre, è l'offerta dell'olio per la lampada posta ai piedi del Santo da parte delle autorità cittadine rappresentate dal Sindaco di Avellino. Questa cerimonia che si ripete ogni anno proprio durante la Solenne celebrazione eucaristica del 4 Ottobre vuol manifestare il desiderio di unirsi spiritualmente a San Francesco, affinché egli interceda con la Vergine delle Grazie presso il Signore a favore della nostra città che tanto deve all'instancabile opera dei frati.

## LA MAIOLICA D'INGRESSO:

## LA DESCRIZIONE

## **DEL SIMBOLO FRENCESCANO**

Il significato dato all'emblema francescano, che ha avuto numerose modifiche grafiche in funzione dell'epoca storica, è quello della "Conformità" di Francesco a Cristo. San Bonaventura narra che "Quando sovrastava ormai l'ora del suo trapasso, fece venire a sé tutti i frati che dimoravano nel luogo ... e mentre i figli stavano tutt'intorno a lui, il patriarca dei poveri, l'uomo santo, quasi cieco e ormai prossimo a morire, incrociò le braccia e stese su di loro le mani in forma di Croce (aveva sempre amato questo gesto) e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso".



La presenza della croce si spiega in quanto gli autori che rappresentavano questo simbolo erano ben coscienti di dover conservare la necessaria distinzione tra il sacrificio reale del Figlio di Dio sul Calvario e l'esperienza mistica del Serafico nel ricevere i segni delle stigmate

## LA MIA DEVOZIONE A S. FRANCESCO

# LA TESTIMONIANZA DI UNA DONNA CRISTIANA CONQUISTATA DALLA SPIRITUALITÀ SERAFICA

Il triduo in onore di San Francesco rappresenta per me un momento per confrontarmi con la figura di quest'uomo che, sebbene esile e piccolo di statura, è stato un gigante della fede che, seguendo la chiamata avuta dal Divino Maestro nella Chiesetta di San Damiano, ha riparato la "Casa del Signore", l'ha rinnovata rimanendo all'interno di essa.

E, se "Casa di Dio" significa innanzitutto comunità dei credenti, ecco che la festa di San Francesco rappresenta per me un momento per fare il punto sullo stato del mio essere cristiana e per chiedere al Signore sostegno e forza nel difficile percorso della vita.

Ricordo sempre con particolare nostalgia le frequentazioni che da piccola facevo al convento di Folloni insieme ai miei genitori e ai miei parenti. E' sempre viva nella mia mente la storia del sacco di San Francesco che si tramanda di generazione in generazione a Montella.

L'interesse per questa storia era tale che ogni volta che mia nonna mi teneva tra le sue braccia le chiedevo di raccontarmela. Quanta emozione, quanta meraviglia suscitava in me il racconto di questo avvenimento, tanto da spingermi a chiedere sempre di più e a conoscere sempre meglio un Santo che, dopo Gesù, ha riacceso un faro di luce in un momento buio per la Chiesa.

Tutt'oggi grazie all'incessante apostolato dei frati cappuccini frate Francesco continua a parlare al mio cuore e a quello di tutti gli avellinesi.

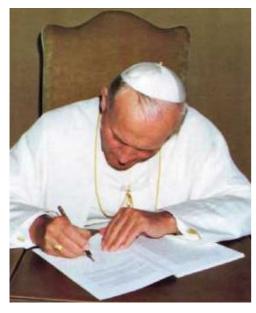
Ringrazio Padre Gianluca per avermi dato la possibilità di esprimere il "mio sentire" che tanto aspira ad essere vicino allo spirito del Patrono d'Italia.

## **SACERDOS MAGNUS**

CONSIDERAZIONE SUL MAGISTERO POSTCONCILIARE DI GIOVANNI PAOLO IL GRANDE

er la Chiesa Cattolica il Concilio Le opere vamento, di novità, di apertura, ma so- morale e spirituale, e a contrastare tendendo contemporaneo del super lo, della tec- Papa che oltre a viaggiare, incontrare le nologia e del consumismo.

storalista si colloca nella ricchezza del Con- gioventù), pubblica il nuovo codice di Dicilio per promuovere e diffondere la dottri- ritto Canonico, e le indimenticabili 14 Encina dei padri conciliari, soprattutto il rinno- cliche nelle quali usa toni forti, insegna-



uno dei più lunghi della storia della Chiesa all'accanimento terapeutico. È un Papa di ed è conosciuto come Giovanni il "Grande": grande cultura, ma anche un uomo di preil papa dei viaggi, della diplomazia interna- ghiera, semplice, umile esigente con se zionale, del sorriso, dell'accoglienza e dei stesso e con gli altri, uomo che sa accarezqiovani. Ha esercitato il suo ministero Petri- zare ma anche rimproverare, un maestro no come "sacerdos magnus", dedicando che attraverso la sua diplomazia sa dire di tutta la sua vita e le sue energie alla Chiesa no e dire di si, sa leggere i segni dei tempi e e all'umanità intera.

## **LA PERSONA**

Avendolo conosciuto personalmente e sen- valori umani e cristiani. ri, a dimostrarlo è la ricchezza della grande tutto il mondo e a ciascuno di noi. dottrina magisteriale che ha lasciato.

Vaticano II è un evento della gra- Come custode del deposito della fede si è zia di Dio che ha cambiato la sto- adoperato con sapienza e coraggio a proria attraverso un respiro di rinno- muovere la dottrina Cattolica, teologica, prattutto di dialogo e confronto con il mon- ze contrarie alla genuina tradizione. È il varie diplomazie di stati, i giovani Giovanni Paolo II da grande teologo e pa- (promotore delle giornate mondiali della vamento liturgico. Il suo pontificato è stato menti precisi ed esigenti attraverso le quali analizza la situazione attuale e chiede con forza e fermezza il rispetto della dignità umana, della giustizia e della pace.

## L'IMPEGNO

Nei suoi discorsi, come anche nelle Encicliche, promuove il Matrimonio come sacramento indissolubile, condannando l'aborto, la disuguaglianza tra maschio e femmina, la violenza tra le mura domestiche, la convivenza, le coppie di fatto, l'uso dei contraccettivi, incoraggiando quelle coppie che vivono l'esperienza della separazione e del divorzio a conformarsi alla legge morale e alla volontà di Dio. È il Papa che si è impegnato molto a difendere la vita dal momento del concepimento fino alla sua morte naturale, condannando l'eutanasia e tutte quelle cure invasive che portano l'uomo intervenire con carità e umiltà, ma deciso e determinato a promuovere e difendere i

tendo anche testimonianze di chi ha lavora- Per conoscere il Papa non basta averlo sento con Lui posso dire che dietro all'acco- tito e visto nei suoi vari viaggi, ascoltato i glienza e al sorriso con cui si presentava suoi messaggi per televisione o nelle appanegli incontri ufficiali, il Papa aveva una rizioni in pubblico, ma bisogna avere il cogrande personalità, un uomo deciso ed esi- raggio di leggere le sue Encicliche dove trogente con se stesso e con i suoi collaborato- viamo i forti messaggi che ha lasciato a

Fr. Mihai Saraciu

## **LITURGIA**

## ADORAZIONE E DEVOZIONE

La parola devozione indica il sentimento di amore che il fedele nutre nei confronti di Dio, la Madonna e i Santi. Letteralmente significa "fare voto" ovvero promettere qualcosa a qualcuno.

La vera promessa che il cristiano compie è quella di rimanere fedele alla sua legge e non distaccarsi mai dal suo amore. In quest'ottica la devozione all'Altissimo si manifesta nell'adorazione.

L'adorazione che è un culto riservato solo a Dio, il Santo dei Santi, trova il suo compimento nella genuflessione che il fedele compie innanzi al Tabernacolo, custodia del Dio vivente di cui ci nutriamo tramite l'Eucarestia. I primi cristiani offrirono la propria vita proprio perché si rifiutavano di adorare e di inginocchiarsi di fronte agli idoli stranieri.

Qual è allora il culto da riservare alla Madonna e ai Santi? Alla Vergine Maria e ai Santi i cristiani riservano la venerazione. Venerare significa onorare riconoscendo l'importanza della loro intercessione presso Dio e il valore del loro esempio per la vita cristiana di ogni giorno. In particolare la Madonna è Madre della Chiesa e



Regina dei Santi, prima potente mediatrice presso Dio. Con Lei e con i nostri "protettori" che vivono la gloria del paradiso la Chiesa cammina in questo mondo, in attesa della venuta di Cristo alla fine dei tempi.

Domenico e Francesco La Sala

# **«LA FEDE CHE**



Raffaele Soddu Membro del Consiglio per gli affari economici della Diocesi di Avellino

«POTREMO TRASMETTERE LA BELLEZZA DI SENTIRSI FIGLI DI DIO DELLA QUALE EGLI HA DOTATO LA SUA MONTAGNA, IA CHIESAN

Avellino, Agosto 2012

a Bibbia narra che il profeta Elia, salì nel monte Oreb, il monte di Dio. Dopo aver trascorso la notte dentro una caverna, uscì fuori e stette a mirare intorno, tutto teso ad attendere quel che il Signore voleva da lui.

Fu così che dopo il vento impetuoso e gagliardo, dopo il terremoto e dopo il fuoco, percepì il "mormorio di un vento leggero" (1 Re 19,4) e lì era il Signore. Molti cristiani oggi non scalano quella montagna, rimangono alle sue pendici. Da un lato, sentono l'impulso a salire, dall'altro sono trattenuti dal frastuono del villaggio globale, sono condizionati dai nuovi miti che in modo suggestivo e subdolo la "civiltà" moderna insinua nelle aspirazioni umane: il successo, l'apparenza, la ricchezza.

Altri cristiani, invece, intraprendono sì il cammino, ma si fermano a metà della montagna; da lì tendono ancora l'orecchio verso i rumori che vengono dal basso e non proseguono. Altri ancora riescono finalmente a raggiungere la cima della montagna, ma dopo aver gettato un rapido sguardo verso il panorama che da là si gode, si rifugiano all'interno della caverna e non escono.

## «CI SENTIAMO PIÙ NOI STESSI, SIAMO LIBERI»

Questo Anno della Fede ci invita a raggiungere la cima

del monte, a uscire fuori da quella caverna, ad affacciarci davanti alla vista che da lì si mira.

Davanti a noi la bellezza delle montagne, delle valli, del cielo stellato, segno della maestà e della sapienza del Creatore; in basso, si vede piccola la città terrena, ma di essa non si percepiscono più i rumori, non si sentono i condizionamenti.

Affacciandoci da quel monte, ci sentiamo più noi stessi, siamo liberi, percepiamo la nostra dimensione creaturale e ci poniamo nella condizione di poter sentire e distinguere quel "mormorio di un vento leggero". Allora capiremo di aver sperimentato veramente la presenza del Signore e colmi di gioia e di santo zelo potremo anche tornare nella città, sapendo che nulla potrà ormai

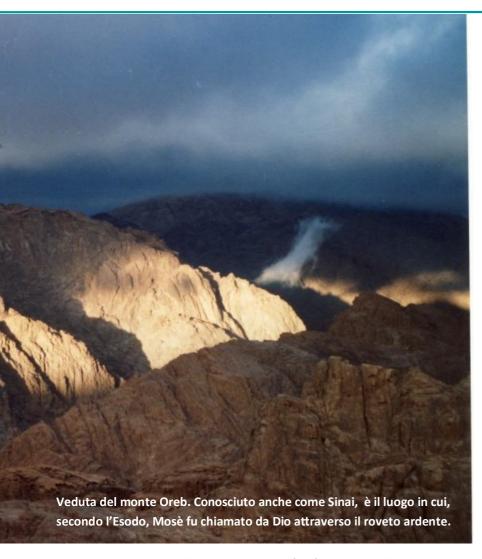
più distoglierci da Lui e, anzi, potremo far comprendere a tanti altri cos'è quello per cui vale veramente la pena di vivere. Potremo trasmettere, per averne fatto esperienza diretta la bellezza di sentirsi figli di Dio, la ricchezza di doni, della quale Egli ha dotato la sua montagna, la Chiesa. Potremo far comprendere che per raggiungere quello che in noi, nella natura umana, vi è di più elevato, degno, soddisfacente, è necessario liberarsi dai condizionamenti che la città terrena ci vuole inculcare e dalle false divinità che ci incita ad adorare.

E' necessario staccare l'orecchio dai rumori che da essa provengono e percorrere con risolutezza il sentiero di quella montagna. Solo da lì si può vedere la verità su noi stessi, sul mondo,

# SPOSTA LE MONTAGNE»

## **LECTIO DIVINA**

E' un antico metodo per interiorizzare e pregare la Parola di Dio contenuta nella Bibbia. Questo esercizio, personale o comunitario, aiuta molto a scoprire la sempre attualità della Parola che Dio pronuncia continuamente per la nostra vita e salvezza. Si articola in quattro passaggi: ascolto, meditazione, preghiera e contemplazione.



su Dio. Solo sporgendosi dalla sua cima e mettendosi in ascolto può avvenire ciò che di più bello, travolgente, entusiasmante può accadere a una persona: sentire la presenza di Dio infinito e onnipotente, l'abbraccio carico di amore del Figlio, il soffio vitale dello Spirito Santo. La Fede può essere vista in diversi modi. E' innanzi tutto un dono di Dio, una virtù soprannaturale da Lui infusa. Ma è anche un atto umano, che richiede l'adesione volontaria della coscienza. E' un dono che Dio, nella sua infinita sapienza dispensa come vuole, dandone ad alcuni in misura maggiore e ad altri in misura minore. Nessuno,

«SOLO SPORGENDOSI DALLA CIMA E STANDO IN ASCOLTO SI PUÒ SENTIRE LA PRESENZA

**DI DIO INFINITO»** 

però, è escluso dalla sua ricezione e nessuno può disimpegnarsi dalla sua ricerca e pretendere di salvarsi adducendo di non aver "ricevuto" la fede o di non averne ricevuto abbastanza.

## «ANCHE IL DUBBIOSO DEVE RICERCARE LA PERLA PREZIOSA »

Attraverso l'uso della retta ragione ognuno può giungere alla consapevolezza dell'esistenza di Dio. E' commovente al riguardo leggere le ultime pagine dell'Etica Eudemia dove Aristotele, vissuto in epoca pagana, giunge alla fine della sua ricerca sulla felicità a dire che "il dio non comanda impartendo ordini, ma è il fine in vista di cui impartisce ordini la saggezza [...] Quella scelta, dunque [....] che soprattutto promuoverà l'attività speculativa del divino, è essa l'ottimo e questo è il criterio più bello"; è "questo il criterio ottimo per l'anima". Dunque, anche il dubbioso, chi dice di non credere, è tenuto in ossequio alla ragione a impegnarsi nella ricerca di questa perla

preziosa (Mt 13, 45-46) che costituisce il meglio per l'anima e per tutta la persona. E dobbiamo credere che, se la ricerca avviene con animo sincero, non può non portare il suo frutto: "Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? ... quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 9-12). Certamente la Fede, oltreché dono e atto umano, è anche talento (Mt 25, 14-30) e, come tale, implica responsabilità: dell'uso che ne avremo fatto, dei frutti che tramite essa avremo prodotto (e non prodotto) saremo chiamati a rispondere dinanzi al Tribunale di Dio davanti al quale tutti dobbiamo comparire "ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male" (2 Cor 5,10).

# «TRA FEDE E SCIENZA NON VI PUÒ ESSERE ALCUN CONFLITTO»

Come ci dice il Papa nel Motu proprio "Porta fidei", "non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta. Per questo, nel periodo che va dal prossimo 11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, il Papa ci invita a riscoprire e approfondire la fede e chiede un "corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la loro sintesi sistematica e organica"; soprattutto in un periodo come quello attuale nel quale la fede "si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che ... riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche.

La Chiesa non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità". Raccogliamo con gioia e responsabilità questo invito, perché siamo sempre

questo invito, perché siamo sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in noi, gustare le delizie che il Signore riserva ai suoi amici, essere il sale della terra e la luce del mondo.

# Bernardino Limata Docente di Latino e Greco Liceo "Colletta" - Avellino



## MA CI DEVO PROPRIO CREDERE?

I GIOVANI E LA DIFFICILE SCELTA DI AVER FEDE IN DIO

"Solo credendo la fede cresce e si rafforza", affermazione profonda, forte, questa di Benedetto XVI, contenuta nella lettera apostolica Porta Fidei; una frase profondamente attuale in un momento di grande vuoto spirituale, specialmente fra i giovani. La nostra società vive una fase di profonda emergenza spirituale, e, come sempre accade, i giovani, ne sono al centro, dibattuti tra la voglia di credere in qualcosa e la difficoltà di trovare davvero qualcosa in cui valga la pena di credere. Cercare una fede, la propria fede. Sembra impresa disperata. Più semplice avventurarsi su strade diverse, in universi virtuali che finiscono per diventare totalizzanti. Eppure trovare la fede significa fare una scelta di vita vera, unica. Significa essere pronti a guardare a se stessi e agli altri con

occhi diversi, cercare la via dell'amore e della solidarietà, tanto più in un momento storico in cui la crisi economica e il degrado dei valori che dovrebbero

ispirare la vita di ogni uomo sembrano spingerci tutti all'egoismo nella speranza utopica di salvaguardare i propri interessi. E' una scelta difficile, certo, e nei giovani sembra spesso impossibile. Eppure in loro non è mai la voglia di credere che manca. Anzi. I nostri giovani vogliono credere; lo dimostrano le inchieste giornalistiche che sottolineano come il nostro paese veda un proliferare di sette e gruppi di ispirazione religiosa apparentemente stravaganti e folkloristici, ma che riescono a coinvolgere un numero sempre crescente di ragazzi. Il bisogno di condividere esperienze, di trovare un'idea che unisca agli altri è dimostrato anche da un associazionismo, di ispirazione laica e cattolica, che in Italia è a livelli elevatissimi; eppure il Vangelo, il "messaggio" più antico, più semplice, più bello, la parola per eccellenza, troppo spesso non riesce a fare breccia nel cuore della gente e specialmente in quello dei nostri ragazzi. Una recente indagine del Cesnur ha evidenziato la percezione di una Chiesa lontana dal mondo, arroccata in posizioni anacronistiche, chiusa troppo spesso di fronte alle

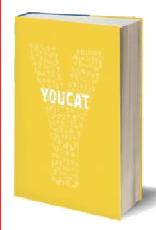
istanze dei fedeli, apparentemente bloccata nella difesa di privilegi incomprensibili; nell'ultimo periodo poi, gli scandali, la pedofilia e tutti quegli avvenimenti che finiscono per distogliere l'attenzione dei credenti e dei non credenti dalla forza di un'idea per costringerli a guardare solo a quelle miserie umane che fanno, e faranno sempre, parte purtroppo del nostro essere. In un celebre libro del matematico Odifreddi il cristianesimo è diventato solo un freno che ha gravemente soffocato la crescita del pensiero. Sembra così quasi tornare di moda la seicentesca antinomia fede-ragione. Sembra quasi che nel terzo millennio credere possa significare ancora, come nei secoli passati, abdicare all'uso della ragione. E nei giovani un messaggio di questo tipo può avere effetti di-

> struttivi nella formazione di una coscienza, nell'educazione di una personalità. Ma non è così. Non può essere così. Non deve essere così. Le storture del mondo divengono un alibi. E questo alibi va

smontato. Lo può fare la Chiesa aprendosi sempre di più al mondo e alla storia, ma ancora di più lo dobbiamo fare tutti noi credenti, con i comportamenti di ogni giorno, con la forza dei nostri atteggiamenti, con l'esempio di vita, con la santità del quotidiano. I ragazzi troppo spesso non scelgono perché non ne hanno la forza, perché non riescono a vederne l'importanza. Bisogna aprire i loro occhi, illuminarne gli animi. Dobbiamo essere in grado di sostenerli per guardare spesso oltre la meschinità di certe cronache che esaltano il peggio, per mostrare loro cosa possa realizzare la fede, in ogni ambito, in ogni momento della propria esistenza, non soltanto quando ci si raccoglie in preghiera nella penombra di una chiesa. Dobbiamo crederci e aiutare anche gli altri, specialmente i giovani, a farlo, nella certezza che questo sia il vero significato della parola fede: una "convinzione, una certezza interiore in grado di dare uno slancio per raggiungere traguardi impossibili" (L. Pernot, Evangile et libertè). Appunto, come dice l'evangelista Marco, "la fede sposta le montagne".



In occasione del 30°
anniversario della
pubblicazione del
catechismo della chiesa
cattolica, riscopriamo i
testi che sintetizzano i
contenuti della nostra fede



YOUCAT. A guardarlo sembra un libro di quelli che porteresti tranquillamente per una lettura sul treno, eppure, come dice papa Benedetto XVI nella premessa: «un romanzo criminale è avvincente perché ci coinvolge nella sorte di altre persone, ma che potrebbe essere anche la nostra; questo libro è avvincente perché ci parla del nostro stesso destino e perciò riguarda ciascuno di noi».

Sono in molti i ragazzi che si interrogano sulla ricerca autentica di un senso della vita, sulla fede, e conoscere può aiutare a restare saldi e ad avere forza di fronte alle sfide del tempo: «dovete conoscere quello che credete – continua Benedetto XVI nella premessa - dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista conosce il sistema operativo di un computer».

YOUCAT, Per conoscere e vivere la fede della Chiesa, Città Nuova, 2011.

## IL ROSARIO & GIOVANNI PAOLO

UN PREZIOSO AIUTO PER L'EDIFICAZIONE DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

a parola Rosario etimologicamente significa "Corona di Rose". La Madonna ha rivelato a molti che recitare un'Ave Maria significa donare a Lei una rosa e pertanto ogni Rosario completo rappresenta una corona di rose a Lei donata. Il Rosario è dunque un dono di Maria, il suo Breviario, messo fra le mani di tutti, grandi e piccoli, dotti e non dotti.

Molti sono stati i Pontefici che hanno amato il S. Rosario quale dono di Maria, che lo hanno esaltato e raccomandato a tutta la Chiesa, arricchendolo di preziose indulgenze. Giovanni Paolo II lo ha definito: "una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità".

## PEDAGOGIA DELLA SANTITÀ

Il S. Rosario ha il pregio di poter essere recitato dovunque. Tenere in mano una coroncina e sgranarla piamente, è cosa che può farsi in ogni luogo: per le strade o sul treno, nei momenti di attesa in una sala d'aspetto o alla fermata del pullman. Il motivo più importante per riproporre la pratica del Rosario è il fatto che esso costituisce un mezzo validissimo per favorire tra i fedeli la vera e propria 'pedagogia della santità', che

Giovanni Paolo II aveva proposto nella Lettera apostolica Novo millennio ineunte. Oggi come sempre capire il Rosario, è capire Maria, la sua funzione salvifica nella storia come collaboratrice e ministra di Cristo, la sua maternità verso le anime e la Chiesa. Recitarlo e meditarne di volta in volta il mistero è entrare nella luce della fede, è assorbire il calore della speranza e dell'amore, è rinnovarsi. In un'epoca in cui la virtù della fede in Dio è esposta ogni giorno a così gravi e pericolosi assalti, il cristiano trova nel Rosario mezzi abbondanti per alimentarla e rafforzarla.

## **LA PREGHIERA CHE LEGA**

Infine il Rosario è l'arma vincente con la quale possiamo ottenere tutto. Secondo una graziosa immagine di S. Teresa di Gesù Bambino, esso è una lunga catena che lega il cielo alla terra; una delle estremità è nelle nostre mani e l'altra in quelle della Vergine. Giovanni Paolo II affermava nella Lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae" che il Rosario è preghiera orientata per sua natura alla pace, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione di Cristo, Principe della pace. Il Rosario è anche, da sempre, preghiera della famiglia e per la



famiglia, è la preghiera in cui essa si ritrova, gettando lo sguardo su Gesù, recuperando anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio. La famiglia che prega unita, resta unita. Pregare col Rosario per i figli, e ancor più con i figli, educandoli fin dalla tenera età a questo momento giornaliero di "sosta orante", non è certo, la soluzione di ogni problema, ma è un aiuto spirituale da non sottovalutare. E se il Rosario per alcuni può sembrare una preghiera poco adatta al gusto dei ragazzi e dei giovani d'oggi, la recita del Rosario, tanto in famiglia quanto nei gruppi, si arricchisce di opportuni accorgimenti simbolici e pratici, che ne favoriscano la comprensione e la valorizzazione. Perché allora non provarci?

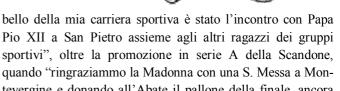
Sr. Maria Elisabetta Giorgio Sfi

## TIME OUT CON CIRO MELILLO

MARIANO NIGRO INTERVISTA IL PRESIDENTE STORICO DELLA SCANDONE AVELLINO

All'inizio dell'anno della fede ci è sembrato interessante intervistare una persona nota del basket avellinese: Ciro Melillo, domandandogli circa la sua religiosità. "Sono praticante, ogni mattina vado in chiesa, sono entrato nell'ambito sportivo

proprio tramite l'Azione Cattolica, formando nel 1951 - 52 il Centro Sportivo Italiano ad Avellino" – esordisce il dirigente cestistico – per noi era fondamentale la formazione fisica e morale della gioventù, ho dedicato la mia vita sportiva sempre a questi ideali che non ho mai perso di vista anche una volta raggiunti i livelli più alti della pallacanestro nazionale." Melillo rivela che "il ricordo più



Infine un suo ricordo sul nostro Convento: "ho conservato una foto scattata mentre mostravo ai miei ragazzi la scritta in latino che indica l'inizio della Clausura, nel piazzale davanti la chiesa facevamo giocare a calcetto i ragazzi, per poi ascoltare insieme la S. Messa pregando la Madonna delle Grazie, accolti dai frati con dei biscotti molto graditi in quel periodo di tempi magri".

## I consigli di fra Valentino



## Salmo alla TV

Il televisore è il mio pastore: davanti a lui non manco di nulla! Su pascoli di mediocrità mi fa riposare, ad acque torbide mi conduce!

Per amore dei suoi sponsor, mi guida per canali oscuri di frivolezze, violenze e banalità!

Sicuro mi fa camminare lontano dai miei doveri, e lì non temo alcun male, perché la sua antenna è con me. La poltrona ed il telecomando mi confortano!

Nell'apatia e nell'incoscienza, riposo tranquillo: la mia mente trabocca d'ignoranza e i miei istinti trionfano.

Pigrizia e superficialità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita: sarò sul sofà, attento a quei programmi, per tante ore del giorno e per tutte quelle della notte.

Gloria alla RAI TV che mi amò, gloria a Mediaset che mi conquistò, gloria allo spirito della TV che ogni giorno decide per me! Amen!

## DALL'AGENDA PARROCCHIALE

1-2 Luglio: Solenni festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie

15 Luglio: Serata di fraternità per gli organizzatori e gli animatori della festa patronale

29 Luglio: Roseto. Festa di S. Marta. Rinnovo della professione religiosa delle suore di S. Marta che prestano servizio presso l'Opera

6 Agosto: Monteverde. Il Grande Spettacolo dell'acqua

12 Agosto: 50° di Consacrazione religiosa di sr. Maria Violano delle Suore Ravasco dei SS. Cuori di Gesù e Maria

17-24 Agosto: Pellegrinaggio mariano a Lourdes

20-31 Agosto: Ritiri estivi dei gruppi Ofs, Gifra e Araldini in diverse località campane

11 Agosto: Pellegrinaggio a Montevergine

1 Settembre: Inizio delle iscrizioni per l'Anno Catechistico 2012-2013

8 Settembre: Festa di S. Maria del Roseto

8 Settembre: Pellegrinaggio a *Montevergine* da parte dei giovani

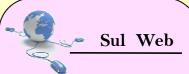
9 Settembre: Roseto. 1° Anniversario della nascita al cielo di P. Innocenzo Massaro. Presiede la concelebrazione P. Fiorenzo Mastroianni OFM Cap.

11 Settembre: Pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo, S. Giovanni Rotondo e Foggia sotto lo sguardo di Maria Incoronata, S. Michele e P. Pio

14-28 Settembre: Incontri organizzativi dei Catechisti per il nuovo anno pastorale

22 Settembre: 1<sup>a</sup> Assemblea Parrocchiale per discutere, progettare e modificare. Interviene Don Emilio Carbone parroco di S. Maria di Costantinopoli

22-23 Settembre: Commemorazione degli ultimi momenti della vita di P. Pio e celebrazioni in suo onore, da parte del Gruppo di Preghiera e dei devoti del santo



# IL NOSTRO SITO INTERNET

Costruito nell'agosto 2011 principalmente per fornire informazioni basilari sulla nostra parrocchia, il sito www.cappucciniavellino.it è visitato quotidianamente da fedeli e devoti. E' un modo innovativo per conoscere la parrocchia e stare vicino alla Madonna delle Grazie; così come si recita nella preghiera della novena "Benedici [...] gli emigrati , i bisognosi", l'appartenenza è dimostrata con visite da



tutta Italia (molti contatti da metropoli del nord e piccoli paesi del sud). Perfino dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dalla Germania non mancano gli attestati di affetto. Da sottolineare che oltre al pc, accedono tramite smartphone, tablet e iphone: probabilmente la Madonna ha anche giovani devoti!



Frati Minori Cappuccini Parrocchia Santuario "S. Maria delle Grazie" 83100 AVELLINO

Tel.: 0825/33510

www.cappucciniavellino.it

iraggidellagrazia@cappucciniavellino.it

